

b) acquisire i verbali delle riunioni tenutesi presso la prefettura di Messina per valutare i comportamenti dell'Eurogen, rilevarne le eventuali violazioni di legge ed assumere i conseguenziali provvedimenti. (4-32448)

\* \* \*

### INTERNO

#### Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

con circolare telegrafica n. 153 del 2000 diretta ai prefetti della Repubblica il direttore generale dell'amministrazione civile ha impartito inopportuniste istruzioni circa le cause di ineleggibilità, alle elezioni politiche, dei candidati sindaci o presidenti di giunte provinciali, si suppone con la previa e piena approvazione del Ministro dell'interno, in spregio alle prerogative attribuite al Parlamento dall'articolo 66 della Costituzione, che assegna a ciascuna delle Camere l'esclusiva competenza alla convalida delle elezioni dei propri membri (Corte costituzionale 10 luglio 1981, n. 129);

leggesi nella circolare che è stato sentito il Consiglio di Stato, ma in effetti le valutazioni dell'alto consesso (parere n. 1052/2000 sezione I del 25 ottobre 2000) vi vengono richiamate solo parzialmente, giacché non risulta menzionata dalla circolare la prima delle questioni sottoposte dalla stessa amministrazione che ha richiesto il parere e che « concerne gli effetti derivanti dalla decadenza che consegue all'accettazione della candidatura in caso di mancata previa rimozione delle cause di ineleggibilità », come si evince da pagina 3 del parere n. 1052/2000 sezione I sopra citata;

la linea comportamentale sottesa alla ricordata questione è probabilmente quella di far permanere in carica le giunte malgrado la decadenza di colui che si candidi

al Parlamento senza la previa dimissione dalla carica di sindaco o di presidente di giunta provinciale, con una macroscopica elusione dell'obbligo, con almeno 180 giorni di anticipo di dimissioni, che incombe su coloro che rivestono la carica di presidente di giunta provinciale o di sindaci di comuni con popolazione sopra i 20.000 abitanti e che vogliono candidarsi per Camera o Senato ai sensi dell'articolo 7, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 marzo 1957, n. 369 e successive modifiche;

sulla questione richiamata quale prioritaria dal parere del Consiglio di Stato c'è da sottolineare che era stata la stessa amministrazione dell'interno a sollecitare la consultazione dell'alto consesso sul punto ed è pertanto singolare che sul punto la circolare telegrafica oggetto dell'interpellanza abbia taciuto;

tanto più che la stessa amministrazione aveva chiaramente enunciato il principio importantissimo (desumibile dal disposto del comma 4 dell'articolo 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica) sostenendo che — nel caso di accettazione di candidatura senza la preventiva dimissione della carica — si ha l'effetto automatico della decadenza dalla carica di sindaco o di presidente di giunta provinciale, senza che ne consegua « sanatoria » dalla connessa ineleggibilità;

ma la singolarità della inopportunistissima circolare non finisce qui (ossia con riferimento alla glissata questione anzicennata) e c'è ben altro: appare evidente che l'alto consesso — con il linguaggio aulico che è consueto — ha inteso « bacchettare » l'amministrazione richiedente laddove si afferma nel parere che « le complesse e delicate questioni ermeneutiche che l'amministrazione solleva non si prestano a costituire oggetto della funzione consultiva che il Consiglio di Stato esercita ai sensi dell'articolo 100 della Costituzione »;

in altre parole se inopportuna ed impropria era stata l'iniziativa volta a richiedere un parere dell'alto consesso su tematiche che la Costituzione riserva al

Parlamento, ancor più grave è stata l'emanazione di una circolare telegrafica sulla materia, malgrado il monito che al Ministero dell'interno è venuto dal parere del Consiglio di Stato;

il *vulnus* al corretto funzionamento della democrazia ed alla parità giuridica dei cittadini che si candideranno al Parlamento ha davvero assunto connotati di estremo allarme per l'elusivo intervento del Viminale per la marcata volontà di non rispetto delle « regole », come la recente dichiarazione rutelliana (« Mi dimetterò da sindaco di Roma il 7 gennaio 2001 ») dimostra;

certamente non c'è stata e non poteva esservi nessuna delega al Ministro dell'interno della più alta delle prerogative che la Costituzione assegna alla esclusiva potestà del Capo dello Stato;

la circolare in argomento (come la dichiarazione rutelliana che alla stessa fa eco) non può invadere il campo di altri poteri dello Stato (Capo dello Stato e Parlamento) —:

se il Ministro dell'interno abbia dato il proprio preventivo assenso alla emanazione della circolare telegrafica in argomento;

se non ritenga che — con l'urgenza del caso — la circolare medesima vada annullata o, comunque, revocata, in quanto lesiva delle prerogative di altri poteri costituzionali.

(2-02710)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella mattina del 27 ottobre 2000 davanti alla porta del municipio del comune di Olivadi, è stata ritrovata, da un operatore ecologico, una busta contenente 12 proiettili calibro 38, indirizzata a Vittorio Lupis sindaco di Olivadi, in provincia di Catanzaro;

nella busta era inoltre contenuto un messaggio con la scritta: « la prossima volta ti faremo saltare il cervello »;

questo atto ignobile di intimidazione si aggiunge alla sequenza di attentati, orientati a colpire esponenti politici locali e rappresentanti delle pubbliche amministrazioni delle Preserre;

nei mesi scorsi, minacce simili erano state indirizzate anche al sindaco di Centriche, Domenico Valentini e all'ex sindaco ed attuale consigliere comunale Onofrio Papisodaro —:

quali iniziative intenda assumere per garantire il diritto alla sicurezza degli amministratori locali e per ristabilire un clima di civile e pacifica convivenza di cui possano giovare tutti i cittadini di quella zona.

(2-02711)

« Soriero ».

*Interrogazione a risposta orale:*

SCARPA BONAZZA BUORA, COLLAVINI e PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la commissione sulla criminalità organizzata del Consiglio superiore della magistratura ha definito « preoccupante », l'aumento della criminalità straniera nel Veneto;

per tale motivo ha chiesto alle autorità competenti la massima vigilanza e la più grande attenzione esistendo la concreta possibilità che *clan* extracomunitari possano pervenire al « controllo radicale del territorio »;

la commissione sulla criminalità del Consiglio superiore della magistratura è arrivata a tali conclusioni a seguito di una trasferta effettuata negli uffici giudiziari veneti e che, di conseguenza, ha predisposto una risoluzione in cui chiede agli organi competenti misure urgenti per scongiurare i pericoli denunciati: aumento e potenziamento immediato di organici di

magistrati e forze dell'ordine che ora risultano « assolutamente insufficienti »;

i dati raccolti dalla commissione sulla criminalità straniera si riferiscono soprattutto a bande di nigeriani, marocchini, albanesi, cinesi che stanno penetrando in maniera « sempre più penetrante » nel territorio, anche a seguito dello smembramento della banda di Felice Maniero;

queste organizzazioni criminali si dedicano soprattutto al traffico di stupefacenti, alla prostituzione, allo sfruttamento del lavoro e si sviluppano costantemente, collegandosi anche alla criminalità locale, grazie al notevole incremento delle attività economiche della regione, la commissione ha anche posto in risalto come nel Veneto stia insediandosi una fortissima componente di clan mafiosi che utilizza anche la criminalità minorile (numerosi sono i minori arrestati per omicidio, sfruttamento della prostituzione e come corrieri della droga) —:

quali concreti ed incisivi interventi intenda porre in essere con la massima urgenza al fine di scongiurare i pericoli denunciati dalla commissione sulla criminalità del Consiglio superiore della magistratura che rischiano di provocare danni irreversibili all'intero tessuto socioeconomico del Veneto. (3-06550)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

BUTTI e GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la trasmissione *Uno Mattina* condotta egregiamente dalla coppia Saluzzo-Giurato apre il palinsesto giornaliero di Rai-Uno;

probabilmente la trasmissione ha adottato una smagliante ed allegra margherita quale logo ufficiale, tanto che il fiore in questione campeggia spesso al centro della scenografia e viene ripetutamente proposto in video, in basso a sinistra, quale elemento fondamentale del gioco pensato dagli autori per fidelizzare il pubblico;

la margherita, cerchio giallo con petali bianchi, è attesa spasmodicamente dai telespettatori che partecipano al gioco televisivo e quindi familiarizzano con quello che ritengono essere un innocuo fiore;

la margherita è stata recentemente adottata, quale simbolo, anche dal nuovo raggruppamento di centro sinistra, noto al ministro interrogato, che peraltro esprime anche il candidato *premier* Rutelli;

in effetti il simbolo della nuova coalizione è in fase di creazione, ma possiamo sin d'ora immaginare che si presenterà del tutto simile a quello molto noto della trasmissione *Uno Mattina*;

ad avviso dell'interrogante, l'uso del simbolo della margherita da parte del nuovo raggruppamento di centro-sinistra potrebbe condizionare l'elettorato —:

quali interventi, nell'ambito dei propri poteri di controllo intenda attivare per evitare che un grazioso ed innocuo fiore possa generare tensioni e polemiche in un periodo così delicato della vita politica italiana. (5-08466)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante il consiglio comunale tenutosi nel mese di ottobre presso il comune di Beinette, provincia di Cuneo, si è affrontato lo scottante tema della prostituzione;

il piccolo comune di Beinette, come altri nella zona, soffre dell'aumento rilevantisimo del fenomeno, legato agli ultimi flussi migratori, soprattutto lungo la statale n. 564 che attraversa l'abitato del paese. I luoghi dell'adescamento, sovente accanto ad abitazioni, sono spesso anche quelli in cui le coppie si appartano;

per tale motivo sono già state raccolte centinaia di firme di protesta contro il dilagare della prostituzione e i molti effetti collaterali ad essa connessi —:

quali notizie siano in possesso del Ministro interrogato e quali provvedimenti verranno presi in merito. (5-08473)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 novembre 2000, nel corso dell'ennesima rivolta posta in essere dagli extracomunitari ristretti nel « centro » di accoglienza per extracomunitari sito a Torino in corso Brunelleschi, alcuni dei rivoltosi sono riusciti a forzare la rete di cinta e ad uscire dal centro, venendo solo successivamente fermati dalle forze dell'ordine appositamente fatte convenire in zona in adeguato numero per affrontare la grave emergenza;

questo episodio, che fa seguito ad uno stillicidio di proteste diurne e notturne che hanno da tempo reso invivibile la zona intensamente abitata da cittadini torinesi onesti e tranquilli, ha creato panico e preoccupazioni vivissime, come è comprensibile;

in precedenza, sia l'interrogante, sia la Circostrizione n. 3, attraverso il suo Presidente Portas, sia il comitato spontaneo « Brunelleschi » avevano rappresentato il pericolo di quanto effettivamente accaduto alle competenti autorità, ricevendo la promessa del trasferimento del centro in altra zona non intensamente abitata —:

quali urgenti iniziative si intenda porre in essere per rispondere alle attese dei cittadini della zona di corso Brunelleschi, che non intendono ulteriormente convivere con i rischi ed il grave disagio che comporta la presenza nel quartiere di una struttura di sicurezza per extracomunitari clandestini. (4-32429)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se abbia sentore del costante peggioramento della situazione immigrazione selvaggia nel nostro Paese, che ha gettato nello sconforto e nella disperazione tutte le famiglie italiane;

ormai nomadi e clandestini entrano nelle case per rubare, commettono rapine e furti a tutte le ore;

i clandestini, che solo nel nostro Paese sono liberi di circolare addirittura anche senza documenti di riconoscimento, ormai sanno di potere fare quello che vogliono e liberamente commettono ogni tipo di violenza;

se risulti al ministro che alcune organizzazioni di immigrati provenienti dall'Africa e dall'Asia, abbiano diffuso al loro interno un opuscolo con la scritta: « fratelli immigrati, vinceremo organizzati e con la sinistra ». (4-32436)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso anno, l'amministrazione comunale di Eboli, dietro precise direttive della procura della Repubblica di Salerno, procedeva all'opera di abbattimento di alcuni manufatti abusivi, allocati da tempo su terreno demaniale lungo la fascia costiera che da Salerno si estende fino al comune di Capaccio;

ai lavori di demolizione, non è seguito alcun intervento di bonifica ambientale, lasciando la zona, atavicamente scoperta dei servizi primari, in balia di prostitute ed extracomunitari, la cui regolarizzazione è tutta da accertare;

a tratti l'area in questione, essendo sprovvista di impianti luminosi pubblici, e spesso, per la sua perifericità, fuori dalla portata di un controllo costante delle forze dell'ordine, malgrado tutta la buona volontà degli agenti, si presenta come una discarica a cielo aperto, fortemente inquinante tutta la fascia pinetata che connota la morfologia del territorio;

l'enorme cumulo di immondizie, insieme alla proliferazione di insetti ed animali di ogni genere, ha fatto scattare, nei residenti, l'esigenza di organizzarsi in ronde notturne per segnalare alle autorità competenti gli eventuali scarichi abusivi;

cittadini ed operatori della fascia costiera, presentano inoltre, anche alla stampa locale, il quadro preoccupante di abitazioni abusive disabitate e prossime all'abbattimento, occupate da extracomunitari, zingari e prostitute, dediti a pratiche illecite che offendono la dignità dei residenti e degli operatori, oltre a mettere in pericolo l'incolumità pubblica;

attraverso i mezzi di informazione, i cittadini della fascia costiera di Eboli, hanno lanciato il grido d'allarme di chi si sente completamente abbandonato dallo Stato e vittima di figure dediti al malaffare —:

quali utili interventi il Governo intenda adottare al fine di garantire al residenti ebolitani della fascia costiera, almeno, le condizioni minime di vivibilità nella zona; se allo stato, esiste un progetto di recupero dell'area legato a finanziamenti pubblici. (4-32444)

NAPPI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'urbanistica del comune di Poggio-marino è strutturata in una rete viaria principale con numerose traverse laterali, in dipendenza della natura pianeggiante del terreno;

nella quasi totalità queste traverse laterali, pur non essendo state comunalizzate, catastalmente non sono individuate come particelle catastali, né sono distinte da un proprio particellare e, quindi, non sono intestate ad alcuna ditta catastale. Di conseguenza, sulle mappe catastali dette traverse sono indicate come prolungamenti delle strade comunali principali; la stessa numerazione civica delle traverse non presenta soluzione di continuità con quella della strada principale; pertanto, esse devono essere considerate spazi aperti su suolo pubblico e soggetti a pubblico transito (pedoni, veicoli ed animali);

per quanto detto al punto precedente, ai sensi dell'articolo 22 comma 3 della

legge 20/03/1865, n. 2248, all. F, « nell'interno delle città e villaggi fanno parte delle strade comunali le piazze, gli spazi ed i vicoli ad esse adiacenti e aperti sul suolo pubblico, restando però ferme le consuetudini, le convenzioni esistenti ed i diritti acquisiti »;

ai sensi dell'articolo 2 comma 1 del nuovo codice della strada, si definisce strada una « area ad uso pubblico destinata alla circolazione dei pedoni, dei veicoli e degli animali », pertanto, a qualificare un'area come strada non è il regime di proprietà, ossia la sua appartenenza al demanio pubblico, quanto il dato di fatto che sia o meno destinata alla circolazione;

il comma 52 dell'articolo 3 del nuovo codice della strada ammette l'esistenza di « strade private ad uso pubblico », qualificandole come strade vicinali, con l'importante conseguenza di assimilarle in ambito urbano alle strade comunali (articolo 2 comma 7 del Nuovo Codice della Strada);

ai sensi dell'articolo 14 del citato nuovo Codice della Strada all'ente comune competono una serie di oneri sulle strade di propria competenza, quali, ad esempio, quella di manutenzione, pulizia, controllo tecnico sulla loro efficienza, apposizione di segnaletica ed illuminazione;

quanto sopra richiamato è confermato da una corposa giurisprudenza prodotta dalla corte di Cassazione; una per tutte, si richiama la sentenza n. 1774 del 9 maggio 1977, secondo la quale, « la circostanza che una strada privata venga, in concreto, utilizzata per pubblico transito, fa insorgere a carico dell'ente pubblico l'obbligo di assicurare che il transito stesso avvenga senza pericoli »;

le tesi di cui al punto precedente sono state fatte proprie dal Ministero dei lavori pubblici (Ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale), che ha emesso, su richiesta di vari privati ed enti pubblici, numerosi pareri (cfr. prot. n. 2528 del 3 novembre 1999, cfr. prot. n. 1973 dell'11 aprile 2000 e prot. n. 2741 del 20 aprile 2000);

nel corso degli anni le Amministrazioni comunali *pro tempore* hanno autorizzato con apposite deliberazioni (Delibera G.M. n. 534 del 12/11/1983 e delibera di C.C. n. 181 del 29/11/1990) l'allacciamento alla rete di pubblica illuminazione degli organi illuminanti di dette traverse;

la Commissione Straordinaria con Delibera n. 15 del 10/02/2000 ha oscurato indiscriminatamente tutte le citate traverse laterali; il provvedimento ha interessato circa un quarto della popolazione, in quanto il distacco ha colpito 465 organi illuminanti su un totale di 1800 presenti sul territorio comunale;

nelle delibera di cui al punto precedente, la stessa Commissione Straordinaria ha più volte sottolineato che le traverse in questione hanno il requisito di essere soggette al pubblico calpestio;

la Commissione Straordinaria, solo in seguito alle proteste dei molti cittadini interessati, si è preoccupata di effettuare una serie di atti deliberativi ed acquisire pareri con il chiaro intento di giustificare il proprio precipitoso operato, concretizzatosi nell'attuazione della Delibera n. 15 del 10/02/2000;

in una delle strade interessate dall'oscuramento sorge perfino la locale stazione dei Carabinieri;

questo operato, oltre a privare i cittadini della illuminazione, è costato alle casse comunali circa 15 milioni di lire, di cui 4,5 milioni solo per il parere di un legale di loro fiducia che, a posteriori e goffamente, ha cercato di giustificare i deliberati della Commissione Straordinaria; senza considerare l'aggravio di impegno per i vari uffici comunali, distolti da altre mansioni proficue per la comunità;

occorre distinguere i pochi casi di abuso da tutte le altre situazioni e circostanze —

se si giudichi legittimi gli atti posti in essere dalla Commissione Straordinaria di Poggiomarino con Delibera n. 15 del 10/02/2000;

se non ritenga opportuna la revoca della suddetta delibera. (4-32454)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se il Governo sia informato dei ripetuti incidenti che caratterizzano la vita del centro di permanenza di corso Brunelleschi in Torino, particolarmente dopo la notizia che alcuni magistrati che hanno ritenuto incostituzionale la norma che disciplina il fermo degli extracomunitari irregolari, hanno provveduto a scarcerare i fermati. Dinanzi ad una giurisprudenza variabile ed ondulatoria gli incidenti non potranno che fatalmente ripetersi;

quali iniziative verranno assicurate sia per equità ed uniformità di comportamento sia per assicurare la sicurezza di coloro che operano nei centri e dei cittadini che vivono nelle aree circostanti gli stessi centri. (4-32460)

\* \* \*

### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con una precedente interrogazione nel mese di settembre ho fatto presente la situazione di grave pericolo riscontrata a Lodrone di Storo in Trentino a causa di una frana che incombe sull'abitato e minaccia l'incolumità degli abitanti del paese, senza finora aver ricevuto risposta;

la situazione di pericolo è stata registrata a metà di settembre 2000. Sulla montagna che sovrasta il paese, a quota 700 metri sul livello del mare si è aperta, a fianco del Rio Santa Barbara, una frana, ha cominciato fuoriuscire una quantità inusitata di acqua e contemporaneamente sulla cresta del costone sovrastante si è aperta una fenditura lunga duecento metri,